

L'Agenda dell'Aja per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo.

Quest'Agenda dell'Aja per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo è emersa da un processo intensivo di consultazione fra i settantadue membri delle commissioni di organizzazione e coordinamento dell'Appello dell'Aja per la Pace, nonché dalle centinaia di organizzazioni e di individui che hanno partecipato in modo attivo al processo dell'Appello dell'Aja per la Pace. L'Agenda rappresenta ciò che queste organizzazioni della società civile e questi cittadini considerano essere alcune delle sfide maggiori che l'umanità dovrà affrontare mentre si appresta ad avventurarsi nel nuovo millennio.

L'Agenda riflette i quattro temi fondamentali dell'Appello dell'Aja:

1. le cause scatenanti della guerra/la cultura della pace;
2. le leggi e le istituzioni internazionali umanitarie e relative ai diritti dell'uomo;
3. la prevenzione, la risoluzione e la trasformazione dei conflitti violenti;
4. il disarmo e la sicurezza umana.

PREAMBOLO

Il mondo sta uscendo dal secolo più tormentato dalle guerre e più sanguinoso della nostra storia. Alle soglie del nuovo secolo è giunta l'ora di creare le condizioni in cui sia possibile realizzare lo scopo primario delle Nazioni Unite: "salvare le generazioni future dal flagello della guerra". Questo è l'obiettivo dell'Appello dell'Aja per la Pace.

Gli scettici diranno che non è possibile riuscirci. L'appello dell'Aja contesta questa presa di posizione. Questo secolo ha visto dei cambiamenti inimmaginabili. La società ormai ha i mezzi per debellare le malattie e eliminare la povertà e la fame. Inoltre, il ventunesimo secolo ha visto la creazione di una serie di norme universali, le quali, se messe in pratica, contribuirebbero a rendere la guerra inutile e impossibile. Siamo stati testimoni di esperimenti incoraggianti e efficaci nell'uso attivo della nonviolenza nelle lotte per l'indipendenza e i diritti civili da parte di movimenti popolari non armati. E questo secolo ha visto anche forme di governo democratiche soppiantare forme di governo autoritarie e un ruolo sempre maggiore assunto dalla società civile negli affari dell'umanità.

Negli ultimi anni ci sono stati episodi eclatanti di genocidio in Cambogia, Bosnia, Ruanda e Kosovo, attacchi brutali contro i civili e la diffusione di devastanti armi di distruzione di massa capaci di compromettere la vita sull'intero pianeta. I diritti all'autodeterminazione dei popoli indigeni continuano ad essere negati. In moltissimi casi, i governi nel mondo sono palesemente venuti meno alle loro responsabilità di prevenire conflitti, proteggere i cittadini, mettere fine alle guerre, eliminare il colonialismo, garantire i diritti dell'uomo e di creare le condizioni per una pace permanente.

Perciò, queste responsabilità e questa missione storica non possono essere affidate esclusivamente ai governi. L'Appello dell'Aja propone un'Agenda per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo che coinvolge tutti i cittadini del mondo. Questa

comporterà un approccio fundamentalmente nuovo, sviluppando il recente modello della Nuova Diplomazia in cui portavoce dei cittadini, governi progressisti e organizzazioni internazionali hanno lavorato insieme per raggiungere i medesimi obiettivi. Noi dovremo avere l'immaginazione e il coraggio necessari per creare una cultura di pace del ventunesimo secolo e per sviluppare istituzioni nazionali e sovranazionali che, in ultima analisi, devono essere i garanti della pace e della giustizia in questo mondo.

Esistono già molti esempi fra cui scegliere. La società civile è risorta dopo la fine della guerra fredda e ha avviato delle campagne per eliminare le mine terrestri, diminuire il traffico di armi portatili, alleggerire il debito del terzo mondo, porre fine alla violenza contro le donne, abolire le armi nucleari, proteggere i diritti dei bambini, far cessare l'uso di soldati bambini e costituire un tribunale internazionale indipendente contro il crimine. Queste iniziative promosse dalla gente comune sono di grande effetto. Hanno successo perché mobilitano i comuni cittadini, perché integrano settori diversi (i diritti dell'uomo, l'ambiente, l'assistenza umanitaria, il disarmo, lo sviluppo sostenibile, ecc.) e perché promuovono la piena partecipazione delle donne, dei giovani, dei popoli indigeni, delle minoranze, dei disabili e di altri gruppi coinvolti.

Queste campagne hanno generato un senso di unità e di coesione che serve a dimostrare ciò che si può fare quando si ascolta la gente invece di parlarle senza prestarle attenzione. L'Appello dell'Aja per la Pace intende ascoltare e imparare per poi costruire. Da questo processo conseguirà un nuovo impegno per il cittadino: l'Agenda per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo. E' un obiettivo raggiungibile di vitale importanza.

I TEMI

I componenti dell'Appello dell'Aja, a partire dal programma della conferenza alle campagne vengono motivati dai seguenti temi principali:

- **Il fallimento dei metodi tradizionali**

Nel complesso, gli approcci tradizionali alla prevenzione della guerra e alla costruzione della pace hanno fallito in modo disastroso. Questo viene reso evidente dalla brutalità crescente di modi di fare la guerra e dell'indifferenza e il disprezzo mostrati per la vita dei civili nei conflitti come quelli del Congo, Sierra Leone e Kossovo. L'impunità per i crimini di pulizia etnica e per i crimini contro l'umanità non sono compatibili con la legge internazionale. Le tattiche prepotenti e dispotiche non costituiscono la diplomazia. Le sanzioni che riducono i poveri alla fame non costituiscono la solidarietà. I tentativi di mantenere la pace mediante l'impiego di forze di emergenza non possono sostituire i sofisticati sistemi di allarme precoce e la prevenzione dei conflitti.

- **La sicurezza dell'uomo**

E' il momento di dare una nuova definizione di 'sicurezza' basata sulle necessità umane ed ecologiche e non più sui confini nazionali e sulla sovranità nazionale. Con la redistribuzione di fondi dagli armamenti alla sicurezza umana e allo sviluppo sostenibile verranno stabilite nuove priorità che porteranno alla costituzione di un nuovo ordine sociale che assicuri la partecipazione equa di

gruppi emarginati, inclusi le donne e i popoli indigeni, che restringa l'uso della forza militare e che muova i primi passi verso una sicurezza globale collettiva.

- **Il "soft power"**

E' profondamente incoraggiante notare che la società civile e i governi progressisti scelgano la strada del "soft power", utilizzando la trattativa, la costituzione di coalizioni e i nuovi metodi diplomatici per risolvere le dispute mentre rifiutano i metodi di "hard power" imposti dalle grandi potenze, dalle forze militari e dai grandi gruppi economici / le grandi società commerciali.

- **Tutti i diritti per tutti**

La violazione dei diritti dell'uomo è una delle cause scatenanti della guerra. Queste violazioni includono sia la negazione di diritti economici, sociali e culturali sia la negazione di diritti politici e civili. La distinzione artificiale fra questi due tipi di diritti non può essere più tollerata. Noi sosteniamo l'universalità e l'indivisibilità dei diritti dell'uomo e esigiamo dei meccanismi più potenti per rendere effettivi e per far rispettare i trattati per i diritti dell'uomo e per offrire risarcimento a chi ha subito la violazione dei propri diritti.

- **La sostituzione della legge della forza con la forza della legge**

Le regole della legge sono state ignorate e disprezzate nei conflitti odierni. L'appello Aja cerca di sviluppare e promuovere l'adesione universale alla legge internazionale e la sua applicazione. Cerca anche di rinforzare le istituzioni della legge internazionale già esistenti come la Corte Internazionale di Giustizia e di creare nuove istituzioni come la Corte Internazionale contro il Crimine. L'accesso e il ricorso alla legge internazionale devono essere resi più facili agli individui.

- **Prendere l'iniziativa nel perseguire la pace**

E' l'ora che la gente affermi il proprio impegno per la pace e - se necessario - che intervenga in modo deciso per togliere gli interventi pacificatori dal dominio esclusivo dei politici e delle istituzioni militari. Troppo spesso, si propongono iniziative di pace solo come ultima risorsa con trattative limitate a chi ha fomentato la guerra e poi imposte su chi ne è stato più colpito, in particolare donne e bambini. Coloro che hanno subito le maggiori sofferenze devono avere il loro posto al tavolo delle trattative quando si redigono gli accordi per la pace, con una rappresentanza equa per le donne. Se necessario, la società civile dovrebbe anche proporre delle iniziative per la pace prima che le crisi sfuggono al controllo con conseguente perdita di vite. Questo potrebbe trasformare l'"allarme tempestivo" (*early warning*) da **slogan** a realtà.

- **La Globalizzazione "Bottom-Up"**

La concentrazione preoccupante del potere economico e l'imposizione irresponsabile di politiche neo-liberali e macro-economiche causano la distruzione dell'ambiente, generano povertà e disperazione, allargano le divisioni e fomentano le guerre. L'appello dell'Aja incoraggia i tentativi di contrastare questo modello distruttivo di globalizzazione tramite coalizioni formate dalle comunità, come l'appello del Jubilee 2000 per il condono del debito, e tramite campagne per eliminare la povertà e dare maggiore forza economica alle donne.

- **Prendere decisioni internazionali in modo democratico**

L'ONU e altre istituzioni multilaterali hanno la capacità di essere una forza unica ed universale per la pace. Troppo spesso, però, sono state trattate con grande cinismo, politicizzate e sottosovvenzionate. Il sistema internazionale va rimesso in vigore, democratizzato e fornito di risorse se deve realizzare la sua potenzialità

nella costruzione della pace. In particolare, richiediamo un Comitato di Sicurezza che serva gli interessi della sicurezza umana piuttosto che quelli delle grandi potenze e vogliamo anche un riorientamento delle istituzioni finanziarie internazionali che le renda più trasparenti e responsabili in modo che servano i bisogni umani e non solo quelli delle grandi industrie.

- **Gli interventi umanitari**

L'Appello dell'Aja esige l'intervento rapido e efficace delle forze umanitarie, soggetto alle prescrizioni dello statuto dell'ONU nei casi in cui i civili sono minacciati dal genocidio, dai crimini di guerra, dai crimini contro l'umanità e dalle catastrofi nazionali. E' stupefacente che l'idea di stabilire una forza permanente di pronto intervento abbia ricevuto così poca attenzione. La società civile dovrebbe urgentemente considerare nuove forme di intervento civile.

- **Trovare i fondi per la pace e prosciugare i fondi per la guerra**

L'assegnazione di risorse è gravemente distorta. Molti dei conflitti odierni sono alimentati da interessi economici e risultano dalla corsa per l'accaparramento delle materie prime, mentre si spendono miliardi nel commercio delle armi e in altre forme di militarizzazione. Contemporaneamente, molti validi programmi per la pace e la sicurezza umana soffrono di una mancanza di fondi, anche se, nelle storiche conferenze mondiali tenute negli ultimi dieci anni i governi hanno proposto una serie di piani di azione globale. Queste priorità vanno invertite. Oltre all'eliminazione delle armi di distruzione di massa e alla limitazione drastica del commercio delle armi è necessaria la progressiva riduzione degli stanziamenti militari.

LE AZIONI PRINCIPALI - Attuare l'Agenda dell'Aja in pratica

L'Appello dell'Aja per la Pace farà da trampolino di lancio per diverse iniziative e campagne importanti. Quelle che seguono sono alcune delle azioni chiave che costituiranno i punti salienti del programma della conferenza dell'Aja. Rappresentano delle iniziative intraprese dalla società civile e delle coalizioni che cercano nuovi *partner* che entreranno a fare parte delle loro reti globali. Molte altre strade da intraprendere verranno fuori dalla conferenza stessa.

La rete di azione internazionale sulle armi portatili (International Action Network on Small Arms: IANSA)

IANSA è una rete globale di organizzazioni non governative che cerca di impedire la proliferazione e l'uso illegale di armi portatili allargando i confini dell'azione internazionale. All'Appello dell'Aja per la Pace l'IANSA spiegherà l'impatto devastante della diffusione e dell'abuso delle armi portatili, sottolineando il bisogno di una campagna globale e incoraggiando le organizzazioni della società civile ad unirsi per affrontare uno dei maggiori problemi umanitari dei nostri tempi.

La campagna globale per l'educazione alla pace

Si arriverà a una cultura di pace quando i cittadini del mondo capiranno i problemi globali, quando avranno le capacità di risolvere i conflitti e le lotte per la giustizia in

modo non violento, quando vivranno nel rispetto degli standard internazionali di diritti dell'uomo e di equità, quando apprezzeranno le diversità culturali e mostreranno rispetto per la Terra e tutti i suoi abitanti. Tutto ciò può essere appreso solo con una istruzione sistematica alla pace.

La Conferenza dell'Aja per la Pace lancerà un appello e avvierà una campagna in sostegno del Decennio dell'ONU per una Cultura di Pace e di Nonviolenza verso i Bambini del Mondo. Inoltre, sosterrà l'introduzione dell'educazione alla pace e al rispetto dei diritti dell'uomo in tutte le istituzioni di istruzione incluse quelle di medicina e legge. La campagna verrà condotta attraverso una rete globale di associazioni d'istruzione e di *task force* locali, regionali e nazionali di cittadini e educatori.

La campagna globale per la ratificazione della Corte Internazionale contro il crimine

All'Appello dell'Aja per la Pace, la Coalizione di organizzazioni non governative per la Corte Internazionale contro il Crimine lancerà la sua campagna globale per la ratificazione dello Statuto di Roma della Corte Internazionale contro il crimine. Tale Corte sarà un tribunale permanente per consegnare alla giustizia individui accusati di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Per raggiungere l'obiettivo di 60 ratificazioni la campagna verrà concentrata sulla sensibilizzazione e sulla diffusione di informazioni sulla Corte Internazionale contro il crimine fra il pubblico, tutti i settori della società civile, i mass media e le persone con poteri decisionali.

La Campagna internazionale per l'abolizione delle mine di terra. (International Campaign to Ban Landmines: ICBL)

L'ICBL presenterà il suo primo rendiconto dell'applicazione del trattato di Ottawa sull'abolizione delle mine terrestri e rinnoverà il suo appello per la sua ratificazione universale. Questo trattato vieta l'uso, la produzione, l'ammasso di scorte e lo spostamento di mine antiuomo. I passi successivi della campagna internazionale per l'abolizione delle mine di terra saranno di rendere universale gli obiettivi del trattato nonché la sua ratificazione e la sua effettiva applicazione. Inoltre, l'ICBL richiederà gli stati che hanno firmato il trattato al rispetto del loro impegno di aumentare la rimozione delle mine e mantengano gli sforzi per assistere le vittime in tutte le parti del mondo.

L'Abolizione delle armi nucleari

Nel giugno 1998, la New Agenda Coalition (NAC), che include sette governi coraggiosi - Brasile, Egitto, Irlanda, Messico, Nuova Zelanda, Sud Africa e Svezia - ha fatto richiesta agli Stati che detengono armi nucleari di mettere in atto misure pratiche che vanno verso l'abolizione delle armi nucleari fra i quali quello disattivare tutte le forze nucleari. Hanno presentato il loro programma in una risoluzione ONU, la quale è stata approvata nel dicembre 1998 con 114 voti a favore e 18 contrari.

Approfittando di questo successo le organizzazioni IALANA, INESAP, IPB, IPPNW, Abolition 2000 e Middle Powers Initiative promuoveranno una campagna all'Appello dell'Aja per la Pace. Tale campagna avrà lo scopo di persuadere gli stati dotati di armi nucleari e quelli che ne sono privi di dare inizio a trattative che porterebbero a

concludere rapidamente un accordo per l'abolizione di armi nucleari come decretato dall'articolo VI del Trattato per la non-proliferazione e dalla Corte Internazionale di Giustizia.

L'Azione Globale per la prevenzione della guerra

All'appello dell'Aja, l'Istituto per gli studi sulla difesa e sul disarmo, l'Unione degli scienziati impegnati) e il Progetto per i modelli dell'ordine mondiale promuoveranno un Piano di Azione Globale per la prevenzione della guerra. Questo è un programma complesso e approfondito, articolato in molti stadi per incamminarsi verso un mondo in cui i conflitti armati saranno rari.

Questo piano di Azione Globale propone varie strategie, consistenti in un'intensificazione delle misure per la prevenzione dei conflitti, in interventi pacificatori, nel processo di disarmo, e in misure per promuovere i diritti dell'uomo, le soluzioni non violente e la legge. L'Azione Globale mira alla formazione di una coalizione che coinvolgerebbe chi è interessato alla educazione alla pace, a trovare mezzi non violenti per porre fine ai conflitti, a affrontare alle radici le cause delle guerre che scaturiscono dalle ingiustizie sociali ed economiche, agli aiuti umanitari, allo sviluppo economico, alla prevenzione dei conflitti, al mantenimento della pace e al disarmo sia delle armi 'convenzionali' che nucleari.

Fermare l'impiego dei bambini come soldati

La Coalizione per fermare l'uso dei soldati bambini è stata formata nel maggio 1998 da importanti organizzazioni non governative che cercano di porre fine al reclutamento militare e all'impiego di bambini al di sotto i 18 anni di età come soldati da parte delle forze armate governative o dell'opposizione. Alla Conferenza dell'Appello dell'Aja per la Pace, la Coalizione internazionale, in collaborazione con l'UNICEF e la Coalizione olandese, rinnoveranno il loro appello a porre fine all'impiego di bambini come soldati in qualsiasi parte del mondo e incoraggeranno i governi e la società civile ad intervenire in modo decisivo specie in quei paesi dove proseguono il reclutamento dei bambini e la loro partecipazione ai conflitti armati.

Introduzione ai punti dell'ordine del giorno riguardo ai quattro temi principali dell'Agenda dell'Aja per la Pace e la Giustizia.

I punti dell'ordine del giorno riguardo ai quattro temi dell'Appello dell'Aja - le cause scatenanti della guerra/la cultura della pace, le leggi sui diritti dell'uomo e le istituzioni internazionali umanitarie e relative ai diritti dell'uomo la prevenzione, la risoluzione e la trasformazione dei conflitti violenti e il disarmo e la sicurezza dell'uomo - cercano di rappresentare, nel modo più accurato possibile, i problemi, le iniziative e i principi enunciati dalle organizzazioni partecipanti. In diverse istanze lo stile e lo specifico linguaggio adoperati per descrivere un punto sull'agenda sono stati proposti da una coalizione di organizzazioni o sono stati decisi dopo lunghe discussioni con i gruppi coinvolti. Per un senso di rispetto e di sensibilità nei confronti del gran numero di contributi ricevuti, non abbiamo cercato di imporre un'uniformità di stile nelle quattro sezioni, né di eliminare una certa ripetitività.

LE CAUSE SCATENANTI DELLA GUERRA / LA CULTURA DELLA PACE

1. Educare alla pace, ai diritti dell'uomo e alla democrazia

Per combattere la cultura di violenza che pervade la nostra società, le generazioni a venire meritano un tipo di istruzione radicalmente diverso che non glorifica la guerra ma educa alla pace e promuove la cooperazione internazionale e la nonviolenza. L'Appello dell'Aja per la Pace cerca di avviare una campagna a livello mondiale per investire la gente a tutti i livelli con il potere di mediare per la pace, lavorare per la trasformazione dei conflitti, creare consenso ed effettuare cambiamenti sociali non violenti. Questa campagna :

- insisterà che l'educazione alla pace diventi obbligatoria ai tutti i livelli del sistema d'istruzione
- esigerà che i ministeri della pubblica istruzione prendano sistematicamente iniziative rivolte all'educazione alla pace ai livelli locali e nazionali.
- richiederà dalle agenzie per l'assistenza allo sviluppo di promuovere l'educazione alla pace come parte integrante della loro produzione di materiali didattiche e nella loro formazione di insegnanti.

2. Contrastare gli effetti negativi della globalizzazione

La globalizzazione economica ha causato l'emarginazione di enormi settori della popolazione mondiale, allargando sempre di più il divario fra ricchi e i poveri. L'Appello dell'Aja per la Pace sostiene la creazione di una giusta economia globale e in particolare richiede:

- una campagna internazionale fra organizzazioni locali, nazionali, internazionali e intergovernative per far rispettare i diritti di lavoro;
- una riforma democratica della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, l'Organizzazione del Commercio Mondiale e altre istituzioni finanziarie internazionali;
- una regolazione del sistema finanziario internazionale;
- la trasparenza delle società multinazionali, con delle proposte per la concessione di statuti internazionali (?) (con la possibilità di revoca nei casi di abuso significativo) e l'impegno da parte loro di osservare i codici e gli standard internazionali del mercato;
- il finanziamento dello sviluppo economico da fonti nuove come una modesta tassazione sui trasferimenti di armi o di fondi (la tassa Tobin);
- l'espansione del G8 al G16 o la costituzione di un comitato di sicurezza ambientale e/o economico che comprende i paesi in via di sviluppo;
- l'annullamento dei debiti schiacciati dei paesi più poveri e dei debiti odiosi che i nuovi governi democratici hanno ereditato dai precedenti governi corrotti e antidemocratici;
- il riconoscimento e l'applicazione dei diritti economici, sociali e culturali inclusi il diritto allo sviluppo, i diritti dei bambini e delle donne.

3. Promuovere l'impiego sostenibile e equo delle risorse ambientali

Come dichiara la relazione dell'ONU "Development Program Human Development" del 1998, "i consumatori dominanti del mondo sono concentrati soprattutto fra i benestanti mentre i danni ambientali che derivano dai consumi ricadono più

gravemente sui poveri". L'Appello dell'Aja per la Pace dà il suo sostegno alle iniziative di:

- potenziare il diritto internazionale ambientale e la sua applicazione promuovendo e diffondendo il concetto del diritto fondamentale a un ambiente pulito e sano;
- affrontare i problemi e gli abusi relativi al consumo e la cattiva distribuzione delle risorse ambientali;
- prendere in considerazione il problema sempre più grave della non equa distribuzione dell'acqua;
- sostenere le campagne per salvare dal degrado ambientale le foreste e le specie (inclusa quella umana) del mondo;
- porre fine alla distruzione militare dell'ambiente e, in particolare, alla militarizzazione delle terre degli indigeni;
- individuare vie alternative per lo sviluppo sostenibile.

4. Eliminare il colonialismo e il neocolonialismo

I popoli indigeni e quelli senza rappresentazione politica soffrono la soppressione del loro diritto all'autodeterminazione e subiscono il genocidio etnico e culturale, la violazione delle loro libertà culturali, linguistiche e religiose e la militarizzazione e la nuclearizzazione delle loro vite, delle loro terre e delle loro acque. L'Appello dell'Aja per la Pace approva:

- i tentativi dei popoli colonizzati di esercitare il loro diritto di autodeterminazione;
- l'eliminazione della colonizzazione come stabilito in numerosi accordi internazionali incluso la Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi coloniali e ai popoli colonizzati e la Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni;
- il mantenimento del Comitato ONU per la decolonizzazione, fino a quando tutti i territori privi di un proprio governo non avranno messo in pratica il loro diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza;
- la costituzione di un forum permanente per i popoli indigeni all'interno dell'ONU;
- la cessazione del *dumping* dei materiali tossici dei paesi industriali nei paesi in via di sviluppo;
- la chiusura di basi militari straniere.

5. Eliminare l'intolleranza razziale, etnica, religiosa e sessuale

L'intolleranza verso diverse etnie, religioni e razze e il nazionalismo sono alla base di molti conflitti moderni. L'Appello dell'Aja dà il suo supporto:

- agli sforzi per eliminare la manipolazione politica di differenze razziali, etniche, religiose e sessuali per scopi politici o economici;
- all'attuazione dell'Accordo sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale;
- ai preparativi per la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su razzismo e discriminazione razziale, xenofobia e forme correlate di intolleranza (2001);
- alla inclusione di crimini di odio nei sistemi giuridici del mondo;
- all'educazione e alla legislazione mirate a sconfiggere l'omofobia;

- all'incoraggiamento di azioni positive fino ad arrivare alla riparazione delle discriminazioni subite in passato:

6. Promuovere la giustizia contro la discriminazione relativa al sesso

I costi del maschilismo che ancora pervade la maggior parte delle società sono alti sia per gli uomini, le cui scelte vengono limitate da questo *standard*, sia per le donne che subiscono una violenza continua in tempi di pace come in tempi di guerra. L'Appello dell'Aja per la Pace incoraggia:

6. la partecipazione attiva delle donne in numero significativo in tutte le decisioni e in tutti i forum in cui vengono elaborate nuove politiche;
7. il riconoscimento e l'utilizzo delle capacità delle donne nei processi di pace;
8. l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne;
9. una nuova definizione dei ruoli degli uomini e delle donne per evitare il perpetuarsi della violenza

2. Proteggere e rispettare i bambini e i giovani

I bambini e i giovani continuano ad essere sfruttati e ad essere vittime soprattutto nelle situazioni di conflitti violenti dove la violenza nei confronti dei bambini non è più solo una conseguenza della guerra, ma spesso una strategia specifica.

L'Appello dell'Aja per la Pace sostiene le iniziative per:

- assicurare l'adozione universale e l'applicazione della Convenzione sui diritti del bambino, comprendente l'eliminazione del lavoro minorile e dell'impiego di soldati bambini;
- assicurare gli aiuti umanitari e la protezione ai bambini che si trovano in situazioni di conflitto armato;
- riabilitare e reintegrare nella società i bambini che sono stati vittime dei conflitti violenti e che ne sono rimasti traumatizzati;
- riconoscere il ruolo dei bambini e dei giovani nel processo di pace e dar loro la possibilità di partecipare attivamente alla costruzione della pace.

2. Promuovere la democrazia internazionale e un giusto sistema di governo globale

La promozione della democrazia a tutti i livelli della società è una premessa irrinunciabile per la sostituzione della legge della forza con la forza della legge. Stabilire procedure di decisione più democratiche e rappresentative è una condizione indispensabile per arrivare ai sistemi limitati e responsabili di governi regionali e globali, dotati di meccanismi legislativi vincolanti, equi e realmente applicabili. L'Appello dell'Aja per la Pace approva:

- la riforma e la democratizzazione dell'ONU incluso il potenziamento dell'Assemblea Generale in senso democratico, l'estensione di diritti consultivi ai rappresentanti della società civile, alle organizzazioni non governative e ai parlamentari a tutti i livelli dell'ONU;
- la promozione di istituzioni regionali che perseguono la pace tramite l'adesione alla legge internazionale;

- la modificazione delle formule di votazione, attualmente sbilanciate a favore delle istituzioni finanziarie internazionali, in modo da proteggere gli interessi delle piccole nazioni;
- le raccomandazioni della Commissione sul Governo Globale, compresa la partecipazione della società civile nei sistemi di governo globale;
- la riforma del comitato di sicurezza dell'ONU, per rendere la sua composizione più rappresentativa e per rendere più trasparente il suo modo di arrivare alle decisioni.

3. **Proclamare la nonviolenza attiva**

Si crede comunemente ma non è mai stato provato che la violenza e la guerra sono innate nella natura umana. In realtà, molti esempi e molte tradizioni mostrano che la nonviolenza attiva è un metodo efficace per effettuare dei cambiamenti sociali.

L'Appello dell'Aja per la Pace sostiene:

- la sostituzione della glorificazione del militarismo con dei modelli di nonviolenza attiva;
- una campagna per eliminare o almeno ridurre gli esempi di violenza nei media e nel linguaggio di ogni giorno;
- le attività collegate all'Anno dell'ONU per la cultura della pace (2000) e al Decennio dell'ONU per una cultura di Pace e di nonviolenza per i bambini del mondo (2001-2010).

4. **Eliminare la violenza nelle comunità al livello locale**

La violenza nelle comunità locali spiana la strada ai conflitti di livello nazionale e internazionale. L'Appello dell'Aja per la Pace dà il suo supporto alle iniziative che servono a:

- reintegrare nella società i giovani e alcuni adulti che sono stati emarginati spesso a causa delle loro limitate possibilità economiche e in seguito hanno mostrato comportamenti violenti;
- promuovere le iniziative locali per la pace, che comprendono la consegna delle pistole, i campi della pace e la formazione relativa alla risoluzione dei conflitti.

5. **Coinvolgere le religioni mondiali nella trasformazione di una cultura di violenza in una cultura di pace e giustizia.**

Le religioni sono state una fonte di guerra ma hanno anche una grande potenzialità di aiutare lo sviluppo di una cultura di pace. Esse devono essere coinvolte nella partecipazione attiva al cammino verso la pace. L'Appello dell'Aja per la Pace sostiene

11. la cooperazione fra le fedi e le religioni diverse nel lavoro per raggiungere il disarmo e la pace globale;
12. la promozione della coesistenza e della riconciliazione delle religioni.

LE LEGGI E LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI UMANITARIE E RELATIVE AI DIRITTI DELL'UOMO

2. Sostenere la campagna globale per la costituzione di una Corte Internazionale contro il crimine

L'Appello dell'Aja per la Pace darà il suo appoggio al lavoro della Coalizione di organizzazioni non governative per una Corte Internazionale contro il crimine che punta ad intensificare i suoi sforzi globali per creare una Corte Internazionale contro il crimine permanente, tramite una campagna intensa di educazione e ratificazione e attraverso la partecipazione attiva alle sessioni della Commissione Preparatoria dell'ONU per la Corte Internazionale contro il crimine. La Coalizione cercherà nuovi partner nelle Organizzazioni non governative all'Appello dell'Aja e si avvarrà dei consigli e dall'esperienza preziosa di altre campagne per i trattati internazionali, come la Campagna Internazionale contro le mine di terra.

3. Incoraggiare la stretta cooperazione tra i settori convergenti delle leggi umanitarie internazionali e quelle sui diritti dell'uomo

L'Appello dell'Aja per la Pace riconosce che la convergenza sempre maggiore tra le leggi umanitarie internazionali e quelle sui diritti dell'uomo è di importanza cruciale per una protezione efficace delle vittime di violazioni delle leggi umanitarie e di quelle sui diritti dell'uomo. L'Appello dell'Aja proporrà cambiamenti nello sviluppo e nell'applicazione delle leggi in entrambi i campi, in modo da colmare le lacune esistenti e quindi offrire una protezione più completa e facilitare l'armonizzazione di queste aree fondamentali del diritto internazionale.

4. Rafforzare il sostegno ai tribunali internazionali contro il crimine

I tribunali internazionali contro il crimine della ex-Jugoslavia e del Ruanda rappresentano i primi passi intrapresi dalla comunità internazionale, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, per perseguire penalmente gli individui responsabili di crimini di guerra e violazioni delle leggi umanitarie internazionali e dei diritti dell'uomo. L'Appello dell'Aja esigerà che vengano messi sotto accusa e arrestati i presunti criminali di guerra che sono ancora latitanti. L'Appello dell'Aja si concentrerà inoltre sulle pratiche e i metodi lavorativi di tali tribunali e sulla necessità di affrontare le eventuali accuse di parzialità nei loro confronti. Darà il suo sostegno a un rapporto lavorativo reciprocamente costruttivo fra i tribunali, la società civile e le organizzazioni regionali e internazionali. L'Appello dell'Aja per la Pace approva gli sforzi dell'ONU per creare un tribunale internazionale contro il crimine per indagare e intentare procedimenti giudiziari contro i colpevoli di genocidio e crimini contro l'umanità in Cambogia.

5. Imporre la giurisdizione universale per i crimini universali: il precedente dell'affare Pinochet

Viene generalmente riconosciuto che i crimini di guerra, i crimini contro la pace e le violazioni dei principi universalmente riconosciuti dei diritti dell'uomo sono di rilevanza globale e non questioni puramente nazionali. Non tutti coloro che commettono un crimine universale possono o devono essere processati dalla Corte Internazionale contro il crimine, una volta che essa sia stata istituita, e nemmeno da un tribunale ad hoc come quelli per il Ruanda e l'ex Jugoslavia. La società civile

e i tribunali nazionali devono fare la loro parte, come quelli della Spagna cercano di fare nel caso di Pinochet. L'Appello dell'Aja richiederà che i sistemi legislativi e giudiziari nazionali in tutto il mondo incorporino nelle loro leggi i principi di giurisdizione universale rispetto a tali crimini e colpe civili, per assicurare che gravi violazioni dei diritti dell'uomo, specialmente contro i bambini, non restano impunte.

6. Riformare e estendere il ruolo della Corte Internazionale di Giustizia nel contesto di un sistema più comprensivo di giustizia globale.

La Corte Internazionale di Giustizia deve diventare la sede di un sistema efficace e integrato di giustizia internazionale. L'Appello dell'Aja per la Pace farà delle proposte per rafforzare i rapporti fra istituzioni legali nazionali, regionali e internazionali con lo scopo di favorire un sistema globale di giustizia più comprensivo. Altre iniziative in questo senso sono quelle di estendere le funzioni consultive della corte riguardo alla risoluzione dei conflitti aprendo l'accesso alla società civile e alle organizzazioni regionali e internazionali; di istituire la giurisdizione obbligatoria per gli stati; di incoraggiare la cooperazione fra istituzioni giudiziarie internazionali e altri forum alternativi per risolvere le dispute.

7. Rafforzare la protezione e il risarcimento delle vittime dei conflitti armati e fornirle riparazione

A partire dalla Seconda Guerra Mondiale il centro del conflitto si è spostato drammaticamente con la conseguenza che i civili sono frequentemente presi di mira e il numero di civili feriti e uccisi nei conflitti ormai supera largamente quello dei combattenti. . L'Appello dell'Aja per la Pace esigerà una maggiore protezione per le più vulnerabili e frequenti vittime della proliferazione di armi convenzionali e dei conflitti armati, compresi gli sfollati, i profughi e le donne e i bambini. L'Appello dell'Aja chiede inoltre che i combattenti nongovernativi e le forze paramilitari parastatali si attengano alle leggi umanitarie internazionali e a quelle sui diritti dell'uomo e esaminerà il ruolo dell'ONU nelle situazioni di conflitto armato. Infine, l'Appello dell'Aja richiederà che le vittime di conflitti armati e di violazioni di diritti dell'uomo vengano risarcite tramite la costituzione dei fondi di indennizzo nazionali, regionali e internazionali, insieme ad altre misure riparatorie che vengano incontro ai bisogni delle vittime in modo tempestivo.

8. Fermare la violenza contro le donne in tempo di conflitto armato

Oggi, come mai prima nella storia, la guerra, i conflitti armati e la presenza delle basi militari colpiscono le donne, gli adolescenti e i bambini. Le donne e le loro famiglie sono sempre di più vittime di violenze e di crimini di guerra, compreso lo stupro, la violenza sessuale, la costrizione alla prostituzione e lo schiavismo sessuale. Devono affrontare tanti problemi come lo sfollamento, la deportazione. Inoltre, vengono spesso messe sotto pressione perché non si avvalgano dei loro diritti nel caso di violazioni commesse dal personale militare straniero. L'Appello dell'Aja approva l'integrazione dei diritti basilari di protezione per le donne nello statuto della Corte Internazionale contro il Crimine e proporrà altri cambiamenti addizionali allo sviluppo e l'applicazione della legge internazionale in modo di assicurare i diritti e la dignità delle donne nei conflitti internazionali.

9. **Fermare l'uso dei bambini come soldati**

Si crede che attualmente ci siano più di 300.000 bambini al di sotto dei 18 anni che partecipano ai conflitti armati nel mondo. Altre centinaia di migliaia fanno parte delle forze armate e potrebbero essere mandate a combattere in qualsiasi momento. La Coalizione per fermare l'uso dei soldati bambini insieme all'UNICEF e all'ICRC si stanno impegnando attivamente in campagne per far alzare l'età del reclutamento a 18 anni. Fanno anche appello ai governi e a tutti i gruppi armati per impedire il reclutamento di bambini al di sotto dei 18 anni, per smobilitare immediatamente i soldati bambini e per provvedere ai loro bisogni con programmi di smobilitazione, accordi di pace e mediazioni. Queste organizzazioni richiedono che sia posta fine a questa pratica scellerata e che i soldati bambini vengano riabilitati e reintegrati nella società. L'Appello dell'Aja darà l'occasione ad altre organizzazioni nongovernative di contribuire a queste campagne esplorando altri metodi per proteggere i diritti dei bambini.

10. **Aiutare le vittime di abusi di chiedere giustizia contro coloro che hanno violato i loro diritti facendo ricorso alle leggi umanitarie internazionali e quelle sui diritti umani**

Le tendenze recenti nelle cause nazionali e regionali rendono possibile alle vittime di gravi violazioni dei diritti dell'uomo e della legge umanitaria di procedere legalmente contro chi ha commesso tali violazioni nei loro confronti. Questo diritto viene esercitato in alcune corti nazionali e tribunali regionali, comprese le Corti Europee e Inter Americane dei Diritti dell'uomo dove sono state intentate alcune cause contro i membri del settore privato come i mercenari, i produttori di armi ed altre grandi industrie. L'Appello dell'Aja per la Pace auspica che questo diritto venga esteso a tutto il sistema giuridico internazionale.

11. **Proteggere i difensori dei diritti dell'uomo, gli operatori umanitari e coloro che denunciano violazioni delle leggi internazionali**

Nell'anno 1998 il numero dei rappresentanti civili dell'ONU uccisi nel corso del loro lavoro ha superato quello degli osservatori militari. Oltre ad essi, molti difensori dei diritti dell'uomo e operatori umanitari sono stati feriti o uccisi. L'Appello dell'Aja per la Pace esigerà che venga offerta una maggiore protezione a coloro che svolgono questi compiti e che vengano introdotte delle misure di monitoraggio per controllare e impedire le violazioni dei diritti dell'uomo. L'Appello dell'Aja richiederà anche una maggiore protezione per i "whistleblowers" ossia quegli individui che denunciano delle violazioni delle leggi internazionali oppure altre azioni illegali commesse da governi, grandi industrie o altre istituzioni mettendo a repentaglio le loro carriere e talvolta le loro vite.

12. **Addestrare le organizzazioni dei cittadini nell'uso dei meccanismi nazionali, regionali e internazionali nell'applicazione delle leggi internazionali**

Si presentano sempre più occasioni per le organizzazioni dei cittadini di porre rimedio alle violazioni delle leggi umanitarie e dei diritti dell'uomo al livello locale o nazionale tramite meccanismi regionali e internazionali. L'Appello dell'Aja fornirà formazione e programmi di sensibilizzazione al problema che spiegheranno questi rimedi e mostreranno come queste organizzazioni dei cittadini possano lavorare

insieme o da sole per assicurare che l'accesso a questi meccanismi resti libero e utilizzabile. L'Appello dell'Aja per la Pace darà l'occasione agli attivisti di imparare come identificare chi commette violazioni nelle loro società e come portarli in giudizio.

13. **Promuovere una maggiore diffusione fra il pubblico della conoscenza delle leggi internazionali umanitarie e di quelle dei diritti dell'uomo**

La possibilità sempre maggiore di un coinvolgimento a livello internazionale nei conflitti armati mette in rilievo la necessità di formazione per gli osservatori della pace riguardo alle leggi sui diritti dell'uomo e alle leggi umanitarie. Parallelamente, un simile addestramento va offerto alle istituzioni nazionali militari per promuovere la conoscenza e l'applicazione delle leggi internazionali a questo riguardo. C'è anche necessità di una maggiore consapevolezza sulle leggi umanitarie internazionali e sui diritti dell'uomo da parte di chi legifera e di chi applica le leggi a livello nazionale. L'Appello dell'Aja per la Pace richiederà un addestramento obbligatorio in materia di leggi internazionali umanitarie e relative ai diritti dell'uomo per gli avvocati, i legislatori, i giudici e i politici.

14. **Integrare la protezione dei diritti dell'uomo con la prevenzione e la risoluzione dei conflitti e con la ricostruzione in seguito ai conflitti**

L'intervento internazionale e regionale nei conflitti è un fenomeno crescente nel mondo della risoluzione dei conflitti e della ricostruzione postbellica. Sempre di più infatti, la comunità internazionale si assume la responsabilità di costruire istituzioni politiche, giudiziarie, sociali e economiche nelle società in seguito ai conflitti. L'Appello dell'Aja per la Pace richiederà delle misure che assicurino che una protezione sistematica a lungo termine faccia parte integrante di questi procedimenti.

15. **Fare tesoro delle esperienze riguardo alle commissioni per la verità e le amnistie politiche**

Negli ultimi decenni ci sono stati degli interessanti sviluppi per quanto riguarda la ricostruzione delle società in seguito ai conflitti; in particolare l'uso delle commissioni per la verità e delle amnistie politiche in Sud Africa come validi strumenti per risanare società dilaniate dalle guerre, dai conflitti armati e dall'apartheid. L'Appello dell'Aja intende esaminare sia i successi che gli insuccessi delle passate commissioni per la verità e delle amnistie politiche per trarne lezione nella eventuale costituzione di commissioni per la verità in Bosnia, Timor Est ed altrove.

16. **Fondare un sistema universale ed efficace di *habeas corpus***

Le migliaia di persone arrestate ogni anno per ragioni politiche, etniche o altre motivazioni illegali devono avere un sistema efficace al quale esse o chi le rappresenta possa ricorrere per richiamare l'attenzione alla loro situazione prima di venire uccise, torturate o fatte sparire. L'articolo 9 dell'Accordo giudiziario internazionale sui diritti civili e politici dev'essere reso più forte con l'istituzione di un sistema rapido e efficace di *habeas corpus* garantendo il diritto di appellarsi alle corti o commissioni regionali o sovraregionali dei diritti dell'uomo.

17. **Sottomettere il potere di fare la guerra ai controlli democratici**

Non c'è niente che sovverta di più la democrazia che permettere che il potere di portare un paese in guerra risieda esclusivamente nelle mani dell'esecutivo oppure dei settori militari del governo. L'Appello dell'Aja per la Pace richiederà che tutti i paesi e le organizzazioni internazionali intraprendano azioni legislative o costituzionali per richiedere il consenso del parlamento prima di entrare in guerra, fatta eccezione per quei casi estremi dove motivi impellenti di autodifesa rendano necessaria un'azione immediata.

LA PREVENZIONE, LA RISOLUZIONE E LA TRASFORMAZIONE DEI CONFLITTI VIOLENTI

18. **Potenziare le capacità locali**

Troppo spesso, i conflitti violenti vengono "risolti", per così dire, da attori esterni senza interpellare coloro che devono convivere con la soluzione proposta. Di conseguenza, la soluzione spesso si rivela di breve durata. Per fare sì che gli sforzi per prevenire, risolvere e trasformare i conflitti violenti durino a lungo bisogna che siano fondati sulla forte partecipazione di gruppi locali della società civile che sono impegnati nella ricostruzione della pace. Il potenziamento di tali "iniziative locali" è indispensabile per il mantenimento della pace e può prendere varie forme: l'educazione alla pace, la formazione, l'incoraggiamento del volontariato, l'incremento dei fondi destinati alla costituzione della pace a livello locale, la diffusione nei media locali di notizie sul lavoro svolto dei mediatori.

19. **Potenziare la capacità dell'ONU per mantenere la pace**

L'ONU rappresenta la speranza migliore per arrivare alla pace nel mondo tramite la cooperazione multilaterale. Ora più che mai, il forte sostegno della società civile agli scopi e agli obiettivi dell'ONU è indispensabile per aiutare quest'organizzazione a raggiungere la sua piena potenzialità come guardiano della pace e la sicurezza internazionali. In modo particolare, questo sostegno va diretto verso una riforma dell'ONU che la renda più democratica e che potenzi le sue capacità di prevenire i conflitti violenti, le gravi violazioni dei diritti dell'uomo e il genocidio, per esempio tramite la costituzione di forze permanenti per la pace dell'ONU da utilizzare negli interventi umanitari e tramite l'identificazione di altre possibili fonti per finanziare le operazioni per la pace dell'ONU.

20. **Dare priorità all'*early warning* e all'*early response* (allarme precoce e risposta tempestiva)**

Le risorse consumate dai governi e dagli enti intergovernativi negli sforzi di prevenire i conflitti violenti sono insufficienti, specialmente quando paragonate a quelle consumate per le attività che diventano necessarie dopo lo scoppio dei conflitti: gli interventi umanitari, i soccorsi di emergenza, le operazioni di mantenimento della pace e la ricostruzione generale delle società dilaniate dalle guerre. La società civile deve assumere un ruolo guida per dimostrare che la prevenzione dei conflitti è possibile e che in termini di vite umane, di sofferenze e di costi economici è da preferire all'intervento dopo lo scoppio dei conflitti violenti.

In particolare, si dovrebbe dare priorità a : (1) dedicare più risorse alla prevenzione dei conflitti, (2) creare e sviluppare sistemi di allarme precoce che avvertano di eventuali conflitti e (3) generare la volontà politica necessaria per rispondere con celerità a tali allarmi.

21. **Promuovere la formazione dei professionisti civili per la pace**

E' in continuo aumento la richiesta di civili che lavorano al conseguimento della pace: osservatori per le elezioni, operatori nel campo dei diritti umani e osservatori generali. Però il *pool* da cui attingere i civili che hanno una formazione di questo tipo non cresce in modo parallelo. C'è un forte bisogno di promuovere ulteriormente l'addestramento specializzato di civili sia uomini che donne nelle tecniche di risoluzione del conflitto, nella mediazione e nei negoziati e di promuovere il loro spiegamento nelle zone di conflitto dove lavoreranno per la pace. L'obiettivo a lungo termine dovrebbe essere lo sviluppo di un ente internazionale composto di "professionisti civili per la pace" che hanno ricevuto una formazione specializzata e di cui si può richiedere l'intervento nelle zone di conflitto con breve preavviso.

22. **Affinare l'uso delle sanzioni**

L'imposizione di sanzioni economiche è uno degli strumenti meno efficaci della diplomazia internazionale. Le sanzioni sono capaci di distruggere il tessuto sociale oltre ad infliggere privazioni terribili sui membri innocenti della società alla quale vengono imposte. Il segretario generale dell'ONU Kofi Annan ha chiesto che le sanzioni economiche diventino "più efficaci senza recare danni ingiusti." Per venire incontro a questa richiesta dobbiamo trovare dei modi di elaborare sanzioni economiche che colpiscano i capi dei governi in modo da far cambiare il loro comportamento senza che tali sanzioni nuocciano ai cittadini innocenti. Nell'interesse dei bambini, le sanzioni non dovrebbero essere imposte senza l'obbligo di concedere esenzioni immediate per motivi umanitari. Per lo stesso motivo si rendono necessari meccanismi per controllare l'impatto delle sanzioni sui bambini e su altri gruppi vulnerabili.

23. **Potenziare i meccanismi per gli interventi umanitari**

Per evitare futuri atti di genocidio e gravi violazioni dei diritti umani, è necessario sviluppare meccanismi che permettano interventi umanitari per proteggere le vite di persone in pericolo.

24. **Incoraggiare la costruzione della pace**

Il conflitto e la guerra sono "gendered events" cioè avvenimenti a cui i due sessi reagiscono in modi diversi spesso assumendo ruoli diversi. Dopo la riproduzione, la guerra è il campo dove si vede più nettamente la divisione del lavoro in mansioni femminili e maschili. Perciò gli uomini e le donne vivono diversamente l'esperienza della guerra e del conflitto e hanno un accesso diverso al livello del potere in cui si prendono le decisioni. A tal fine è necessario: (1) prendere iniziative specifiche mirate a capire i rapporti che intercorrono fra l'eguaglianza fra i sessi (gender equality) e la costruzione della pace; (2) dare maggior possibilità alle donne di adoperare le loro capacità partecipando alle iniziative volte alla costruzione della pace; (3) consentire la equa partecipazione delle donne alla risoluzione dei conflitti

ai livelli dove vengono prese le decisioni. Per venire incontro a queste esigenze, i governi devono impegnarsi a far includere rappresentanti della società civile di sesso femminile in tutte le trattative per la pace; inoltre le istituzioni per la pace e la sicurezza devono mostrare sensibilità nelle loro attività e nei loro metodi verso le capacità di entrambi sessi. La società civile deve sviluppare e rafforzare le reti di pace delle donne attraverso le frontiere.

25. Dare potere ai giovani

Le guerre vengono iniziate da capi irresponsabili, ma sono i giovani che ne sono le vittime più vulnerabili sia come civili che come reclute. La loro esperienza, i loro punti di vista e le loro nuove idee devono essere sentiti, integrati e utilizzati a tutti i livelli della società. Ci sono ampie prove che i giovani in situazioni di conflitto possono trovare i modi per superare i pregiudizi tradizionali, risolvere conflitti in modo creativo e partecipare a processi di riconciliazione e per la costruzione della pace in maniera significativa. Per rompere la spirale della violenza, per ridurre e evitare il conflitto è essenziale offrire l'occasione ai giovani di fare parte dei processi per la costruzione della pace. Abbracciamo questa visione apertamente, mostrando solidarietà e la volontà di imparare da uno scambio realmente intergenerazionale, fondato sul reciproco rispetto, sulla fiducia e sulla responsabilità.

26. Sostenere i diritti dei popoli senza rappresentazione politica all'autodeterminazione

Molti degli attuali conflitti violenti e persistenti hanno luogo fra gli stati e i popoli privi di rappresentanti e vengono caratterizzati da un estremo squilibrio di potere. Senza rappresentazione politica, questi popoli si trovano spesso nella situazione di non potere entrare in trattative con gli stati per risolvere il conflitto pacificamente. Di conseguenza, tali conflitti tendono a continuare per decenni causando gravi sofferenze e l'annichilimento culturale. Per contrastare lo squilibrio di potere che scatena questi conflitti, è necessario che le comunità internazionali governative e nongovernative sostengano attivamente il diritto dei popoli all'autodeterminazione, dando priorità a questi conflitti e promuovendone la risoluzione nonviolenta.

La negazione del diritto all'autodeterminazione ha portato a numerosi conflitti a lungo termine, la maggior parte dei quali rimangono senza soluzione. E' importante riconoscere che non è il diritto all'autodeterminazione che porta al conflitto ma piuttosto la negazione di tale diritto. E' quindi imperativo che il diritto all'autodeterminazione riconosciuto internazionalmente venga attivamente promosso come strumento per prevenire e risolvere i conflitti .

27. Rafforzare la costituzione di coalizioni fra organizzazioni della società civile

La diversificazione delle attività della società civile nel campo della prevenzione, della risoluzione e della trasformazione del conflitto è uno dei suoi maggiori punti di forza. Tuttavia l'efficacia dell'attività della società civile viene spesso ostacolata

da una mancanza di coordinamento fra i gruppi che operano in campi simili. Di conseguenza, le scarse risorse vengono sprecate attraverso la duplicazione dei lavori e la mancata sinergia. Per aumentare l'efficacia in quest'area è indispensabile creare reti che promuovano la costruzione di coalizioni fra le Organizzazioni della Società Civile.

28. **Rafforzare le capacità regionali e sub-regionali per la pace**

Il rafforzamento delle capacità regionali per la pace, per esempio sotto la forma dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), l'Organizzazione per l'Unità Africana (OAU), l'Associazione delle Nazioni del Sud Est Asia (ASEAN), l'Organizzazione degli Stati Americani (OAS), ecc., servirebbe ad assicurare che conflitti, di solito ignorati, ricevano l'attenzione che meritano per la loro risoluzione.

29. **Diplomazia "Multi-Track"**

Nel prossimo secolo il nostro obiettivo deve essere quello di far diventare la "diplomazia multi-track" l'approccio standard alla prevenzione, alla risoluzione e alla trasformazione dei conflitti violenti. Per Diplomazia Multi-Track si intende la cooperazione di numerosi settori della società - i governi, le organizzazioni nongovernative, i gruppi religiosi, i media, le industrie, i cittadini privati ecc. - nella prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace. E' un approccio multidisciplinare alla costruzione della pace che ritiene che gli individui e le organizzazioni siano più efficaci quando lavorano insieme che quando lavorano da soli. Secondo quest'approccio le situazioni di conflitto coinvolgono una rete grande e complessa di gruppi e fattori che richiede un metodo basato su sistemi diversi. Ogni "track" nel sistema comporta il suo punto di vista, la sua impostazione e le sue risorse e tutti quanti vengono utilizzati nel processo del conseguimento della pace.

30. **Utilizzare i media come uno strumento attivo nella costruzione della pace**

I media giocano un ruolo fondamentale e controverso nelle situazioni di conflitto violento. Hanno la capacità di esacerbare o calmare le tensioni e quindi di giocare un ruolo essenziale nella prevenzione e nella risoluzione del conflitto violento e nel promuovere la riconciliazione. A parte il loro ruolo tradizionale nel riferire sui conflitti, i media possono anche essere utilizzati per promuovere la pace in una grande varietà di modi alternativi. Bisogna rivolgere un'attenzione speciale: (1) alla promozione di *reportage* obiettivi e che non fomentino le situazioni di conflitto, in modo che i media servano alla causa della pace piuttosto che alla guerra e (2) all'approfondimento dell'uso di nuovi modi creativi per utilizzare i media nella costruzione della pace e nella promozione della riconciliazione.

31. **Promuovere le politiche che valutano l'impatto dei conflitti**

La società civile deve incoraggiare le agenzie nazionali, bilaterali e internazionali e le istituzioni finanziarie internazionali ad includere concetti di prevenzione del conflitto nella formulazione e l'applicazione delle loro politiche. Tra questi vanno comprese: (1) la valutazione dell'impatto sul conflitto delle proposte politiche economiche e dei piani di sviluppo e (2) l'introduzione di elementi nella costruzione

della pace e nelle varie forme di risoluzione delle dispute che rafforzino le risorse umane e la fondazione di istituzioni, come centri di mediazione, corsi di formazione nelle tecniche dei negoziati, l'educazione per la risoluzione dei conflitti, l'incoraggiamento della tolleranza e la promozione della coesistenza.

IL DISARMO E LA SICUREZZA UMANA

32. Applicare un piano di azione globale per prevenire la guerra

L'Appello dell'Aja per la Pace sostiene il "Piano di Azione Globale per Prevenire la Guerra" che farà da complemento a misure per proteggere i diritti umani e per rafforzare risoluzioni nonviolente dei conflitti con i seguenti importanti procedimenti. (1) rafforzare le istituzioni di sicurezza globali e regionali; (2) sostituire l'intervento militare unilaterale con una difesa multilaterale contro l'aggressione e il genocidio; (3) negoziare forti riduzioni graduali nelle forze, nelle armi e negli investimenti militari, con lo scopo di istituire un sistema globale di sicurezza e di difesa.

33. Smilitarizzare l'economia globale riducendo i budget militari e trasferendo le risorse verso programmi di sicurezza umana

Conseguire la pace nel ventunesimo secolo richiederà che fondi finora stanziati per scopi militari vengano invece indirizzati ai programmi civili per la salvaguardia della sicurezza umana. Il disarmo significherà tagli drastici agli armamenti, alle forze e ai fondi militari. La smilitarizzazione richiederà la trasformazione dell'economia militare in una economia della pace destinando risorse per programmi che assicureranno il benessere dei cittadini del mondo fornendo i diritti fondamentali dell'uomo: il cibo, la casa, l'istruzione, il lavoro, la salute, la sicurezza e la pace. Richiederà una globale adesione alla Carta delle Nazioni Unite con lo sviluppo di strutture di sicurezza non militari e di istituzioni delle forze di pace.

Come primo passo verso il disarmo e la smilitarizzazione, l'Appello dell'Aja per la Pace avalla la Petizione delle Donne per la Pace, che chiede una riduzione di 5% all'anno per 5 anni delle spese militari e l'indirizzo di queste risorse ingenti verso programmi di sicurezza umana e di educazione alla pace.

34. Negoziare e ratificare un trattato internazionale per l'eliminazione di armi nucleari

La continua esistenza delle armi nucleari, e l'uso che se ne potrebbe fare accidentalmente, per errore di valutazione o di proposito, rappresentano una minaccia alla sopravvivenza di tutta l'umanità e tutta la vita sulla terra.

Tutti i stati, per ottemperare ai loro obblighi legali stabiliti dall'Articolo VI del Trattato di Non Proliferazione e dal mandato della Corte Internazionale di Giustizia, dovrebbero negoziare e concludere entro cinque anni una Convenzione sulle Armi Nucleari che vieti la produzione, l'uso e la minaccia di utilizzare armi nucleari e che

garantisca la verifica della loro distruzione.

La risoluzione della Coalizione della Nuova Agenda, adottata dalla 53a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, chiede che gli stati possessori di armi nucleari prendano immediati procedimenti pratici per ridurre il pericolo di guerra nucleare e che inizino negoziati per un totale disarmo nucleare.

Le fasi di transizione verso il disarmo nucleare includono: la ratifica del "Comprehensive Test Ban Treaty"; l'adesione al Trattato sui Missili Anti-Balistici; la disattivazione o "de-alerting"; il "no-first use"; la denuclearizzazione di siti di sicurezza regionale; l'estensione di zone libere dal nucleare; la trasparenza sugli arsenali nucleari e i servizi annessi; e il bando dei materiali fissili e agli esperimenti sottocritici.

35. **Prevenire la proliferazione e l'uso di armi convenzionali compresi le armi leggere e le armi da fuoco portatili e salvaguardare la sicurezza personale**

Le armi da fuoco portatili, le armi leggere e le mine terrestri costituiscono una grande minaccia alla sicurezza umana; il loro uso è la maggiore causa di morte dei civili e inoltre rende più facile lo sfruttamento dei soldati bambini. Il programma completo di smobilitazione richiede il recupero e la distruzione delle armi e inoltre offre altri benefici materiali e la possibilità di professioni alternative agli ex soldati. L'Appello dell'Aja per la Pace avalla la campagna della Rete di Azione Internazionale sulle Armi Leggere (IANSA) e richiede che tutti gli stati negozino e applichino un dettagliato codice globale di condotta per le esportazioni di tutti i tipi di armi convenzionali comprese le armi leggere, le armi da fuoco portatili.

I passi volti ad interrompere il flusso di armi includono: il controllo dei trasferimenti legali fra gli stati; il monitoraggio dell'uso e dello stoccaggio di piccole armi all'interno degli stati; la prevenzione dei trasferimenti illeciti, tra cui quelli diretti ai violatori di diritti umani; la raccolta, la rimozione e la distruzione di armi in sovrappiù nelle regioni di conflitto; una trasparenza e responsabilizzazione maggiori; la riduzione della richiesta di armi attraverso "l'inversione" della cultura di violenza; la riforma delle istituzioni di pubblica sicurezza; la creazione di regole di non possesso; la promozione di una smobilitazione più efficace e più sostenibile e la reintegrazione degli ex combattenti.

36. **Ratificare e attuare il trattato per l'abolizione delle mine terrestri**

Tutti gli stati dovrebbero sottoscrivere, ratificare e aderire al Trattato per l'Abolizione delle Mine Terrestri 1997, istituito nel dicembre 1997 e entrato in vigore il 1 marzo 1999.

Oltre al lavoro urgente e indispensabile di rimozione delle mine, la Campagna Internazionale per il Bando delle Mine Terrestri pone come priorità che i governi distruggano i loro arsenali di mine come una forma di "azione preventiva contro le mine." Spinge inoltre gli stati perché sviluppino le attività di rimozione delle mine. E' essenziale la trasparenza sugli stoccaggi delle mine e sugli altri problemi

attinenti. Dovrebbero essere aumentati i fondi disponibili per l'assistenza alle vittime, la rimozione delle mine, la sensibilizzazione ai problemi relativi alle mine e la riabilitazione dei bambini e delle loro comunità.

37. Prevenire lo sviluppo e l'uso di nuove armi e nuove tecnologie militari compreso il bando all'uranio esaurito e allo spiegamento delle armi nello spazio interplanetario

L'Appello dell'Aja per la Pace reclama meccanismi per valutare l'impatto di nuove armi (p. es. l'uranio esaurito) e tecnologie e per determinare se le nuove armi violino la legge internazionale. Le armi all'uranio esaurito sono state elencate fra quelle di "distruzione di massa o con effetto discriminato" dalla sottocommissione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Uomo riguardo alla prevenzione della discriminazione e alla protezione delle minoranze. L'Appello dell'Aja per la Pace richiama la comunità internazionale ad affrontare l'argomento del divieto di produzione, trasporto e uso di tali armi.

Il Trattato sullo Spazio Interplanetario (1967) bandisce lo spiegamento di armi di distruzione di massa nello spazio da parte di qualsiasi nazione. Il trattato, ratificato da 91 paesi, stabilisce che le nazioni dovrebbero evitare attività che possano produrre la contaminazione dello spazio, così come cambiamenti negativi dell'ambiente terrestre. Questo trattato richiede un'adesione universale per prevenire lo spiegamento delle armi nello spazio.

38. Incoraggiare l'adesione universale alla Convenzione sulle armi biologiche e alla Convenzione sulle armi chimiche e la loro attuazione.

Tutti gli stati dovrebbero ratificare la Convenzione sulle Armi Biologiche (BWC) e la Convenzione delle Armi Chimiche (CWC) come parte di un tentativo globale di abolire tutte le armi di distruzione di massa. Tutti i paesi dovrebbero adottare una forte legislazione nazionale che rispetti questi trattati senza riserve e dovrebbero partecipare agli sforzi attuali perché siano applicati fedelmente. Nessun stato dovrebbe intraprendere azioni esecutive o legislative che possano indebolire l'attuazione di questi trattati.

Tutti gli stati firmatari che sono in ottemperanza con la BWC e la CWC dovrebbero ricevere trattamento paritario riguardo al commercio di agenti a scopo duplice (dual-purpose agents) e di attrezzature indicati da questi trattati. Per assicurare l'affidabilità internazionale, dovrebbero essere condotti controlli sull'esportazione da organizzazioni istituiti all'interno del contesto delle due convenzioni.

I firmatari della BWC dovrebbero rafforzare l'articolo X, incoraggiando lo scambio di informazioni batteriologiche e materiali a scopo di pace. Organizzazioni di ricerca, società professionali e singoli scienziati dovrebbero promettere solennemente di non impegnarsi consapevolmente in ricerche o insegnamenti che favoriscano lo sviluppo e l'uso di agenti chimici e biologici a scopo bellico. Quando è ambiguo se lo sviluppo di nuovi agenti biologici e chimici abbia o meno scopi di pace esso dovrebbe essere vietato, anche se queste attività vengono proposte a

scopo difensivo.

39. Assicurare che gli stati e le corporazioni si assumano le loro responsabilità riguardo all'impatto della produzione, alle sperimentazioni e alle attività militari.

Gli stati, specialmente quelli con armi nucleari, devono riconoscere la loro responsabilità per l'impatto che la produzione, l'utilizzo e le sperimentazioni nucleari hanno sull'ambiente e sulla salute. L'Appello dell'Aja per la Pace richiede maggiore trasparenza su tutte le attività militari e il loro impatto sull'ambiente e sulla salute. I governi devono introdurre o estendere i programmi di monitoraggio e di bonifica dei luoghi adoperati per precedenti esperimenti militari e inoltre devono indennizzare tutti gli operatori di tali esperimenti, nonché il personale civile e militare di quei luoghi e delle comunità limitrofe.

Lo smantellamento delle armi chimiche e nucleari nei paesi industrializzati non dovrebbe portare all'esportazione di scorie nucleari e chimiche tossiche ai paesi in via di sviluppo. Gli stati e le corporazioni devono divulgare tutte le informazioni sull'impatto della produzione, della sperimentazione e dell'utilizzo militare nelle basi militari e in altri luoghi, per assicurare la trasparenza e il recupero.

40. Fondare un movimento della società civile per l'abolizione della guerra

L'abolizione della guerra necessiterà la costruzione di istituzioni e lo sviluppo delle capacità per salvaguardare e attuare pienamente le conquiste decisive del passato (come i trattati che vietano le armi chimiche e biologiche, le mine terrestri e la sperimentazione nucleare). Inoltre, richiederà l'istituzione di negoziati alquanto difficili per eliminare tutte le armi nucleari e per fermare il flusso di armi leggere e di armi da fuoco portatili. L'Appello dell'Aja per la Pace prospetta un mondo senza violenza grazie a un nuovo codice di condotta internazionale che limiti il potere militare, accolga la nonviolenza e che si attenga alla legge internazionale.

La società civile giocherà un ruolo determinante nella democratizzazione delle relazioni internazionali e nel rafforzamento di meccanismi internazionali nei processi per la pace. Le organizzazioni e i cittadini hanno portato le richieste della gente direttamente al livello internazionale e hanno creato una "nuova diplomazia": L'Appello dell'Aja per la Pace ribadisce il ruolo necessario della società civile nel ventunesimo secolo per il disarmo internazionale e per i negoziati per la sicurezza.